

RI-PARTIRE CON INTELLIGENZA

IN CAMPER (FINALMENTE) AI TEMPI DEL CORONAVIRUS

SECONDA PARTE

Nello scorso numero (378 di Giugno) abbiamo pubblicato la prima parte del nostro articolo. Iniziava così...

“La quarantena da Covid-19 speriamo di averla finalmente alle spalle (e speriamo senza colpi di coda!); ma ciò che ci attende nell'immediato futuro non è ancora così chiaro, né roseo, anche se una certa dose di ottimismo appare obbligatoria, e non solo utile. Le settimane appena trascorse sono state difficili per i lutti

e le angosce che ci hanno accompagnato, così come per quel senso di solitudine e fragilità che ha pervaso ogni nostra azione quotidiana, tenendoci spesso lontani anche dagli affetti più intimi e sinceri, quelli di figli e di genitori residenti anche nella stessa nostra città, ma anche di amici con i quali abbiamo sempre avuto rapporti continui se non assai simili a quelli fra parenti. In questo contesto così complicato i social hanno provato ad accorciare le distanze, ma hanno anche (e finalmente) chiarito anche a chi faceva finta di

ignorarlo che la prossimità della rete è ben diversa da quella fisica e che i concetti di amicizia virtuale e reale sono parametri incommensurabilmente distinti.

Per chi come noi ama il camper e le fughe tutto l'anno anche a breve distanza da casa, se possibile anche nei fine settimana invernali, il forzato isolamento è stato vissuto in modo ancora più duro e angosciante, col pensiero a un dopo (ma quando?) che appariva lontano o addirittura inarrivabile e con i dubbi che comunque

nulla sarebbe più tornato come prima, causa lockdown, chiusura di frontiere, autocertificazioni per gli spostamenti, necessità di mascherine e quant'altro (già, immaginatevi una foto o un selfie davanti il cupolone di San Pietro o sul Canal Grande o in prossimità della Torre Eiffel con guanti blu e mascherine chirurgiche o FP3!).”....

...continua a leggerlo nel n. 378

E poi, volete mettere le paure e le angosce? Non parliamo solo di quelle “nostre”, ma anche di quelle che potrebbero manifestarsi da parte di alcune persone che magari, vedendo qualche camper parcheggiato in un parcheggio delle loro cittadine, si rivolgeranno alle forze di polizia locali per farci sloggiare da lì perché possibili “untori” giunti troppo vicini alle loro case (sempre che i Comuni non emanino specifici nuovi divieti approfittando

dell'emergenza sanitaria). Già, perché potrà succedere anche questo, com'è accaduto tante volte in passato anche quando nessuno conosceva epidemie e pandemie, e quindi a maggior ragione potrà succedere quest'estate, e non solo in Italia: ricordatevi peraltro che proprio nella nostra penisola c'è stata una delle maggiori percentuali mondiali di contagi e di decessi da Covid-19 e quindi noi italiani potremmo essere additati, a prescindere dal



camper, come possibili “untori” (tout court).

Certo, noi apriamo le frontiere sperando nel turismo d’oltralpe, quello dei tedeschi e degli svizzeri sui nostri laghi e in riviera, quello degli asiatici sotto la torre di Pisa e fra le strade dello shopping di Roma e Milano; sperando che almeno questo possa raddrizzare di qualche punto la caduta libera della nostra economia. Ma si sa, noi camperisti siamo in un certo senso “figli di un dio minore”, perché per tanti ancora siamo quelli che non vanno in hotel, non mangiano al ristorante, quindi non portano

benessere, dato che “mangiamo sempre scatolette” e non facciamo acquisti ovunque andiamo in vacanza! Proprio noi camperisti che movimentiamo l’economia in ogni periodo dell’anno, anche in bassa stagione, facciamo acquisti di prodotti tipici e assaggiamo la cucina locale, dispensando risorse preziose non solo nelle grandi città, ma anche nei piccoli borghi tutti da scoprire. Ma, come ben sappiamo, i pregiudizi sono duri a morire e in questo periodo in cui paure e angosce hanno preso il sopravvento non è difficile immaginare che aumenteranno le persone

un po’ più “ridimensionate” rispetto ai nostri desideri e quindi potrebbe essere consigliato saltare per un anno il mitico “grande viaggio” alla ricerca della magia delle isole Lofoten o delle Highland scozzesi, dei panorami della costa bretone o dell’Algarve, dell’esotismo e dei profumi dei mercati turchi o balcanici, e non necessariamente perché questi potrebbero essere off-limits da norme e divieti, ma semplicemente per prudenza. Ma fortunatamente noi italiani siamo messi decisamente bene anche se dovessimo scegliere un viaggio all’interno dei nostri

confini, dato che, al di là delle migliaia di chilometri di coste che la caratterizzano, con un mare che tutti ci invidiano, non dobbiamo dimenticare che l’Italia è anche la nazione che ospita il maggior numero di monumenti mondiali iscritti nel Patrimonio dell’Umanità dall’Unesco.

La nostra Italia è anche la terra che offre una ineguagliabile varietà di paesaggi di grande bellezza, da quelli alpini a quelli lacustri, dalle colline appenniniche ai litorali delle nostre isole minori, dall’Elba alle Eolie, dalle Tremiti alle Egadi, baciata da un mare cristallino immortalato dalle



che avranno timore di trovarsi vicino dei camper in sosta libera.

E’ indubbio che, non solo per legge, dovremo evitare il più possibile gli assembramenti, prediligendo nelle nostre fughe in camper e poi nelle nostre vacanze (sempre che potremo permettercele) le strutture ricettive delegate al nostro tempo libero, e cioè i campeggi e le aree di sosta, che nel frattempo devono attrezzarsi per aumentare le distanze tra una piazzola e un’altra e per sanificare gli spazi comuni, come quelli dei servizi. Ma, anche quando

le strutture “ufficiali” saranno finalmente disponibili, come si potrà fruire degli spazi comuni in sicurezza? In buona parte dipenderà dalla serietà dei gestori, ma anche dalla nostra capacità di usare in questo periodo soltanto i servizi del nostro mezzo, abbattendo gli eventuali rischi di contaminazione e godendosi vacanze più serene; almeno questo è il nostro consiglio.

Infine, parliamo di destinazioni. Con ogni probabilità in questa prossima estate, per tutte le ragioni fin qui esposte, potrebbe essere consigliato prevedere mete

immagini dei più importanti fotografi naturalisti del globo; per non parlare dei prodotti tipici che caratterizzano le nostre regioni, soprattutto al sud, un sud sempre troppo poco conosciuto (se non snobbato) rispetto alle sue potenzialità e alla capacità di accoglienza della sua gente, desiderosa di far conoscere anche le sue eccezionali tradizioni, il suo folclore, il suo genuino calore umano, frutto di millenni di storia che ciascun italiano dovrebbe conoscere almeno come li conoscono svizzeri, tedeschi, francesi, olandesi che da sempre prediligono proprio il

sud d’Italia per il loro turismo, magari per svernare nei mesi più freddi.

Insomma, anche se la prossima sarà un’estate diversa dalle solite, per i limiti del budget che potremo dedicare alle nostre vacanze e per i limiti che dovremo osservare, il nostro augurio è che sia un’estate che ci ripaghi comunque delle ansie e delle sofferenze di questo interminabile periodo di lockdown: un’estate che ci permetta quindi di “ri-partire”, con serenità e intelligenza.

Maurizio Karra